



**“Relazione sulla gestione e sui
risultati”
Anno 2025
(art. 24 D.P.R. 254/2005
art. 5 e 7 d.lgs. 27 marzo 2013)**



Premessa

L'articolo 1 comma 15 del decreto legislativo n. 23 del 15 febbraio 2010, "Riforma dell'ordinamento relativo alle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura", assegna alla Giunta il compito di predisporre per l'approvazione del Consiglio la Relazione previsionale e programmatica, il preventivo economico, il suo aggiornamento e il bilancio d'esercizio.

Il D.P.R. n. 254 del 2 novembre 2005 "Regolamento per la disciplina della gestione patrimoniale e finanziaria delle Camere di commercio" dispone invece, rispettivamente, che il Consiglio determini gli indirizzi generali e approvi il programma pluriennale e che la Relazione previsionale e programmatica aggiorni annualmente il programma pluriennale.

Nel mese di ottobre 2011 con propria deliberazione n. 13 il Consiglio della Camera di Commercio di Trapani ha approvato il Programma Pluriennale 2012 - 2016 mentre con deliberazione del Commissario straordinario n°. 2 del 07.10.2024 ha approvato la Relazione previsionale e programmatica per l'anno 2025.

Dai documenti sopra descritti discende il bilancio di previsione 2025, adottato con deliberazione del Commissario straordinario con i poteri del Consiglio n. 4 del 12.12.2024, col quale vengono determinate le assegnazioni delle risorse complessive ai programmi individuati in sede di Relazione previsionale e programmatica ed in relazione ai risultati che si intendono raggiungere, compatibilmente allo scenario economico di riferimento.

In coerenza con quanto indicato nella circolare MISE n°0050114 del 09.04.2015, il presente documento, al fine di evitare la predisposizione di tre documenti distinti con contenuti simili, ingloba al suo interno tre documenti:

- la Relazione sull'andamento della gestione, redatta ai sensi dell'art. 24 del D.P.R. 254/05, che rappresenta i risultati conseguiti rispetto agli obiettivi e ai programmi definiti all'interno della Relazione Previsionale e Programmatica
- la Relazione sulla gestione, ex art. 7 decreto 27 marzo 2013, che evidenzia le finalità della spesa complessiva riferita a ciascuna delle attività svolte secondo un'articolazione per missioni e programmi;
- il Rapporto sui risultati, redatto ai sensi dell'art. 5 c.2 decreto 27 marzo 2013, contenente le risultanze osservate in termini di raggiungimento dei risultati e le cause di eventuali scostamenti. Tutti i documenti di programmazione redatti presentano forte coerenza sia in termini di metodologia che di contenuti con il ciclo di gestione della performance implementato all'interno dell'Ente, e quindi con gli obiettivi e gli indicatori posti in essere.

1.- Analisi del contesto di riferimento

La Camera di commercio di Trapani, al fine di individuare le azioni più coerenti per soddisfare le aspettative dei propri Stakeholder riconosce come elemento propedeutico all'efficacia strategica delle proprie azioni l'analisi del contesto.

L'analisi del contesto consente di descrivere tutte le variabili che hanno rappresentato lo scenario nel quale si è sviluppata l'azione della Camera di commercio di Trapani, variabili che possono collocarsi sia all'interno che all'esterno dell'organizzazione stessa al fine di catturare le possibili minacce, dando la possibilità di ideare strategie che riescano a trasformarle in opportunità.

Al fine, quindi, di contestualizzare nelle dimensioni spazio-temporali gli indirizzi di mandato la Camera di Commercio ha provveduto ad articolare con riferimento all'anno 2021 la suddetta analisi in relazione al contesto socio-economico e al contesto interno.



Contesto esterno

ANALISI ANDAMENTO ECONOMIA PROVINCIALE DI TRAPANI ANNO 2025

IL TESSUTO IMPRENDITORIALE

Le statistiche relative al tessuto imprenditoriale nel nostro territorio evidenziano, nel corso del primo semestre 2025, un deciso fermento nel motore imprenditoriale del nostro territorio: si registra infatti nell'intervallo in questione un chiaro incremento nel saldo tra imprese iscritte e cessate, con quasi 300 unità in più (296 per l'esattezza), nettamente al di sopra, escludendo il 2021 anno post covid, di quanto accaduto negli ultimi 7 anni, seppur ancora piuttosto distante dal dato del 2021, allorquando le imprese in più erano state ben 533 (livello record degli ultimi 11 anni) e nel periodo 2016-2017. Il tasso di crescita del primo semestre risulta decisamente in rialzo,



toccando lo 0,62%, nettamente al di sopra del dato medio siciliano, pari allo 0,43%, e anche del trend nazionale, cresciuto dello 0,5%.

Tale risultato è il frutto, come si evince dal grafico sopra evidenziato di 1.335 iscrizioni, sostanzialmente in linea con quanto accaduto nel 2024 e decisamente al di sopra rispetto ai due anni precedenti, e di 1.039 cancellazioni non d'ufficio (ricordiamo che periodicamente l'archivio del Registro Imprese viene ripulito di imprese che da anni risultano non più attive, per cui è necessario, per un'analisi congiunturale corretta, non tener conto di questa massa di cancellazioni straordinarie), che tornano ai livelli più bassi dell'intero lasso di tempo considerato, essendo al di sopra soltanto del 2021, anno piuttosto particolare per i noti motivi pandemici.

Anche in questo primo semestre, in netto incremento rispetto allo scorso dicembre, la forma giuridica che ha trainato la crescita è stata quella delle società di capitale (con poco meno di 300 imprese in più, sostanzialmente la totalità della crescita) mentre, in linea con un orientamento in atto da tempo, segnano una sostanziale stasi le ditte individuali e le altre forme giuridiche. Hanno registrato un saldo negativo, in controtendenza con quanto accaduto l'anno scorso, le società di persone. Tali opposti andamenti, che durano da tempo, hanno fatto sì che le società di capitale ormai rappresentino ben il 23,1% delle imprese trapanesi, anche se nettamente al di sotto sia del dato regionale, pari al 27%, che di quello italiano di poco superiore al 33%.

In uno scenario in cui le tensioni geopolitiche non accennano a rallentare, il saldo nel primo semestre 2025 per le imprese della nostra provincia rimane, come abbiamo già notato, molto positivo, grazie all'ottimo andamento di due dei tre settori trainanti la nostra economia: turismo e servizi, in particolare alle imprese, mentre segna una sostanziale stasi il comparto edile, a causa dell'impennata della fuoriuscita di imprese. Il più dinamico, in termini di crescita imprenditoriale, è stato il comparto turistico, (dovuto molto probabilmente alla ripresa dei flussi dei vacanzieri), in deciso rialzo rispetto al dato dello scorso anno, con un incremento del 2,6% e ben 90 imprese in più, soprattutto grazie al continuo exploit degli alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni, aumentate, ancor più di quanto avvenuto negli ultimi due anni, di ben l'8%, così come registrano una crescita, seppur decisamente più limitata, i ristoranti con somministrazione di cibi, con un aumento attorno all'1%. Continua a crescere, seppur in modo meno deciso, uno dei comparti cruciali dell'economia, non solo trapanese, come le costruzioni: il continuo calo registrato fino al 2019 si era già trasformato, infatti, grazie alle risorse per l'efficientamento energetico e la messa in sicurezza del patrimonio immobiliare, in un vero e proprio boom del comparto nel 2020 e nel 2021, tendenza che negli anni successivi si è progressivamente ridotta, probabilmente a causa



dell'incertezza sulle prospettive dei bonus legato all'edilizia, e che ha provocato nella prima metà dell'anno in corso un'ulteriore affievolimento con un tasso di crescita dimezzato rispetto al 2024, pari allo 0,5% con appena 43 imprese in più e ben 4.831 imprese registrate, in linea con il livello del 2012.

A dimostrazione dell'effetto trainante per altri comparti da parte del turismo, fanno segnare una crescita a dir poco eccezionale, del 10%, le attività immobiliari, così come non accennano a rallentare quelle che svolgono attività professionali, scientifiche e tecniche (+2%), soprattutto grazie alla spinta delle attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale, oltre che delle agenzie di pubblicità e della sempre più incalzante richiesta di consulenza di diverso genere. Tornano a crescere, infine, dopo lo stop dello scorso anno, le imprese nella sanità privata e l'assistenza sociale (+1%).

Non accennano a riprendersi invece alcuni dei settori tradizionali, come l'agricoltura e le attività manifatturiere, registrando qualche piccolo passo indietro. Per quel che riguarda il commercio, invece, alla luce delle trasformazioni avvenute all'inizio del 2025 dei codici ATECO relative alle attività svolte, è preferibile rinviare l'analisi in periodi successivi, non essendo confrontabile con i dati dello scorso anno.

Anche l'artigianato evidenzia un calo più evidente dello stesso periodo del 2024, avendo fatto registrare una riduzione nel periodo in questione dello 0,6%, soprattutto a causa del continuo netto arretramento delle imprese della fornitura di cibi da asporto. A nulla è valso l'ulteriore balzo in avanti, seppur nettamente ridimensionato rispetto agli scorsi anni, dello 0,2%, delle costruzioni, così come il netto aumento delle imprese dei servizi di pulizia e cura del paesaggio (cresciute complessivamente del 6,5%), ma che almeno ci ha permesso di mantenere il numero totale delle imprese artigiane poco al di sotto delle 6.650 unità (6.546 per l'esattezza).

L'EXPORT

Continuano a correre, nel corso del 2024, seppur in modo meno intenso rispetto al 2023, le esportazioni della nostra provincia, con una crescita, rispetto all'anno precedente, del 16,8%, essendo passate 428,4 a un sensazionale mezzo miliardo di euro (con un incremento del 43,7% rispetto al 2022). I dati, che continuano negli ultimi anni a macinare livelli record di esportazioni per la provincia di Trapani, ormai si distaccano nettamente dal periodo pre-covid (allorquando il dato medio del controvalore si aggirava attorno ai 250 milioni di euro) anche se, come vedremo, la crescita va attribuita soprattutto a tipologie merceologiche fino a qualche anno fa praticamente



sconosciute. Risultano coinvolti anche alcuni dei principali settori che storicamente sono interessati alle vendite all'estero, pur se non mancano dei pesanti, e a volte, sorprendenti passi indietro.

Il vero motore delle nostre vendite all'estero sono state le "Altre apparecchiature elettriche", che, con un incremento di oltre il 50% su base annua, hanno sfiorato i 160 milioni di euro di controvalore (appena due anni prima il fenomeno era inesistente), incidendo in modo totale sul trend dell'export trapanese. Tale fenomeno andrà sicuramente approfondito, in quanto, non solo coinvolge tutta la regione, anch'essa investita negli ultimi due anni da un trend esponenziale a tal punto da essere diventata la quarta regione in Italia, dopo Lombardia, Trentino e Veneto, ma perché interessa un analogo importo in termini di entrate, rappresentando quindi una sorta di partita di giro.

In ogni caso, oltre il 50% di tali vendite in provincia di Trapani ha riguardato la Germania, con 83 milioni di euro, ben 19,5 milioni la Lettonia, 12 milioni la Spagna e tutta un'altra serie di paesi europei, tra cui, Irlanda, Danimarca, Francia, Finlandia, Austria Polonia, Romania e Svezia, con un controvalore che oscilla tra i 6 milioni per i primi 3 e i 3 milioni dell'ultimo, mentre l'import arriva totalmente dalla Germania.

Notevole anche la crescita fatta segnare dalle apparecchiature per la distribuzione dell'elettricità, passate da 16 a poco meno di 24 milioni di euro su base annua. Prima di approfondire l'argomento, vale la pena ricordare che una continua apparizione e scomparsa di acquirenti è una caratteristica tipica di questa categoria merceologica che viene influenzata dall'accaparramento di grossi bandi di gara per la realizzazione di impianti per la distribuzione di energia e dal loro relativo esaurimento, fatto questo che aveva consentito le aziende del settore di vedere crescere le esportazioni in maniera esponenziale nel corso del 2022, con oltre 45 milioni di euro, mentre adesso, pur in deciso aumento, risultano nettamente ridimensionati. Infatti, tutti i principali acquirenti del 2022 di tale tipologia di merci, cioè Germania, Polonia, Vietnam, Paesi Bassi) sono praticamente scomparsi, mentre sono stati positivamente coinvolti il Belgio (primo acquirente nel 2024 con oltre 10 milioni di euro, e alcuni paesi mediorientali, come Arabia Saudita, con oltre 3 milioni di euro, anche se in netto calo rispetto all'anno precedente, ed Iraq (affacciatosi per la prima volta al nostro mercato), con poco meno di 6 milioni di euro. Le aziende del comparto mostrano ampie capacità nel vendere in modo diffuso le proprie merci in vari territori, soprattutto europei ed asiatici, mentre rimangono completamente estranei i mercati nord e sud americani.



Tra i prodotti che tradizionalmente vengono esportati fanno segnare dei piccoli ma significativi passi avanti il **gambero rosso** di Mazara del Vallo e gli **altri prodotti alimentari**: in particolare le vendite del primo, troppo condizionate dalla carenza di acquirenti, provenendo gli acquisti per la maggior parte dalla Spagna e che hanno attraversato un lungo periodo di crisi dal 2016, portando gli acquisti da 18 a poco più di 7 milioni di euro, nel corso dell'ultimo anno, hanno tuttavia segnato un incremento dell'8%, toccando i 9 milioni di controvalore, soprattutto grazie a una lieve ripresa dell'export verso la Spagna, che rimane il nostro principale acquirente con 4,7 milioni di euro (+4,4% su base annua). Se la situazione è ulteriormente migliorata lo si deve al timido interesse mostrato da altri acquirenti, in particolare europei, come Regno Unito, Francia, Svizzera, Paesi Bassi e dagli Emirati Arabi, ma con quantità ancora piuttosto modeste, tra 400 e 800 mila euro.

Vale la pena evidenziare che, a fronte di un export che rimane sostanzialmente lontano anni luce dai periodi migliori, rimangono a livelli elevati, le **importazioni di pesce congelato e lavorato**, che continuano a rimanere al di sopra dei 100 milioni di euro di controvalore (104 per l'esattezza), soprattutto da paesi extraeuropei (in 2 casi su 3), in particolare da Tunisia, Vietnam, Filippine, Turchia, Papua Nuova Guinea, anche se il principale fornitore di pesce congelato e lavorato rimane, con poco meno di 16 milioni di euro, la Spagna.

Analogo incremento hanno fatto segnare gli **altri prodotti alimentari** (+7,7% annuo), con un controvalore di 8,5 milioni di euro, soprattutto grazie alla spinta di Francia e Germania, con acquisti attorno al milione di euro, e da parte degli Stati Uniti, poco al di sotto dei 2 milioni di euro, in linea con il dato dell'anno precedente.

Un deciso exploit è stato registrato dalle **merci dichiarate come provviste di bordo**, probabilmente a dimostrazione del poderoso sviluppo dell'attività portuale, quasi triplicate in un solo anno, da poco meno di 6 a 14,4 milioni di euro, grazie allo sviluppo degli scambi con paesi europei, in particolare Germania e Francia (per entrambi il controvalore si aggira su 1,4 milioni di euro).

L'**olio**, uno dei settori trainanti delle nostre esportazioni, ha fatto registrare, dopo l'exploit dello scorso anno, essendo le vendite all'estero più che raddoppiate, passando da poco più di 16 a 33 milioni e mezzi di euro di controvalore, una crescita decisamente meno sostenuta del 3,3%, toccando i 34,7 milioni di euro. Tale incremento della domanda si deve, a differenza di quanto accade abitualmente essendo quello statunitense quasi l'unico mercato di sbocco, rappresentando l'87% di acquisti del nostro prodotto, ma che



nel corso del 2024 è rimasto agli stessi livelli dell'anno precedente, a una capillare, seppur limitata quantitativamente, richiesta, da parte del mercato europeo, che nel complesso supera di poco il milione e 800 mila euro (in particolare Germania, Spagna e Svizzera), da un ritorno di interesse da parte del Canada (con 0,6 milioni di euro) e da alcuni limitati acquisti da parte di paesi appartenenti al BRICS.

Anche il vino, dopo la crescita vertiginosa, che l'ha portato, per la prima volta, a toccare addirittura i 77,4 milioni nel 2022, con una crescita del 50% rispetto al 2020, e la lieve battuta d'arresto del 3,5% nel 2023, ha registrato, nell'ultimo anno, un leggero incremento dell'1,2%, tornando a superare la soglia dei 75 milioni di euro, grazie alla spinta che arriva soprattutto da alcuni mercati europei, come Regno Unito, Germania, Paesi Bassi e Danimarca, mentre fanno segnare cali più o meno vistosi Francia, Stati Uniti, Belgio, Svezia e Giappone.

In particolare la Germania è tornato ad essere, grazie ad un incremento del 5% con 12,5 milioni di euro, il primo acquirente di vino trapanese, superando gli Stati Uniti, che hanno invece segnato una diminuzione del 2,5%, con poco meno di 12 milioni di euro. Al terzo posto nella graduatoria dei principali acquirenti del nostro prodotto rafforza la propria posizione il Regno Unito, con 9,2 milioni di euro, in aumento del 21% rispetto allo scorso anno, mentre al quarto posto si conferma il Canada, seppur in calo del 5%, con 4,6 milioni di euro. Seguono tra i principali acquirenti, con cifre tra 3 e 4 milioni di euro, Francia, Svizzera, Svezia, Giappone, Danimarca e Paesi Bassi seppur con andamenti piuttosto variegati: i primi quattro hanno, infatti, segnato degli arretramenti piuttosto pesanti, dal 38% dei cugini francesi, al 25% degli elvetici e al 10% circa degli altri due, mentre hanno segnato dei balzi considerevoli gli acquisti da parte di danesi ed olandesi, cresciuti rispettivamente del 40 e del 50%. Nettamente in calo anche gli acquisti da parte del Belgio, che, con un arretramento del 24%, supera di poco i 2 milioni di euro.

Il mercato europeo si conferma il più interessante per le nostre aziende, rappresentando poco meno dei 2/3 delle esportazioni vinicole trapanesi, mentre le piazze del Nord America evidenziano un momento di stasi, da cui ci riprenderemo con notevole difficoltà, visto le guerre commerciali che si prevedono nell'immediato.

Fanno registrare un vero e proprio exploit le vendite delle **altre macchine di impiego generale**, avendo fatto segnare una crescita del 43% su base annua, toccando il



livello record di oltre 35 milioni di euro. A tale risultato si è arrivati grazie alla notevole propensione da parte delle aziende del comparto nel reperire sempre nuovi mercati, riuscendo a far fronte alla scomparsa di alcuni dei principali mercati di sbocco, cioè Senegal, Russia, Stati Uniti e Polonia, con il ritorno degli acquisti da parte del maggiore acquirente, cioè la Francia, che ha più che triplicato le forniture del nostro prodotto, superando gli 8 milioni di controvalore, e avendo successo soprattutto in Turchia, Paesi Bassi, India, Cina, Angola. Per tutti questi paesi si tratta di un exploit del tutto inatteso considerando i numeri quasi inesistenti degli anni scorsi e che ha portato la Turchia a 4 milioni di euro di acquisti, i Paesi Bassi a 3,6 milioni, gli emirati Arabi a 2,1 milioni e i restanti 3 paesi a superare i 2 milioni.

Di contro, l'export di **frutta e ortaggi lavorati e conservati**, dopo aver toccato livelli mai raggiunti prima nel corso del 2023, fa registrare un deciso ribasso, facendo segnare un calo dell'11% su base annua, passando dai 34,7 milioni dell'anno precedente ai poco meno di 31 del 2024. Tale andamento risulta condizionato da una diffusa riduzione degli acquisti da parte di una grossa fetta di alcuni dei principali paesi importatori (Grecia, Germania, Paesi Bassi, Spagna, Taiwan), fenomeno solo in parte rintuzzato da un incremento degli acquisti dei due principali importatori, cioè Stati Uniti, passati da poco meno di 12 a 13,5 milioni di euro, e Regno Unito, con 4,9 milioni.

Non accenna a riprendersi nemmeno l'export di **marmo lavorato** trapanese, probabilmente condizionato dalla concorrenza di paesi emergenti nel settore, come Turchia, Egitto ed Oman, avendo registrato un calo del 12% su base annua, toccando con 18,3 milioni di euro il dato peggiore degli ultimi 25 anni. Sono proprio alcuni dei più importanti acquirenti, cioè Marocco, Arabia Saudita e Kuwait ad affossare le nostre esportazioni, nel corso del 2024: in particolare il primo ha visto passare gli acquisti dalle nostre aziende da 8,8 milioni dello scorso anno ai 7,7 milioni di euro (mantenendo il ruolo di principale acquirente), mentre per l'ultimo il trend si è quasi dimezzato, passando da 2 a 1,2 milioni di euro. Il notevole calo appena evidenziato è stato mitigato dalla sostanziale tenuta delle vendite verso gli altri storici mercati di sbocco, cioè Emirati Arabi, Qatar, Iraq, Algeria, seppur a livelli piuttosto modesti (attorno al milione di euro).

Addirittura peggiore risulta l'andamento delle esportazioni di **marmo grezzo**, passate da 3,7 milioni di euro del 2023 a poco più di 2,5 milioni dell'ultimo anno (-31%), dato questo purtroppo distante anni luce dal dato record di 6,5 milioni di euro del 2019. A tale risultato ha contribuito l'analogo calo del 30% circa degli acquisti del principale acquirente, cioè l'India, con appena 1,5 milioni di euro, e alla scomparsa del mercato egiziano, diventato produttore di una certa rilevanza.



Dopo l'impennata degli ultimi 2 anni, segnano un tracollo e vendite all'estero di **mezzi di trasporto non classificati altrove**, passati da 24 a poco meno di 11 milioni di euro, a causa dell'analogo ridimensionamento degli acquisti da parte del principale e quasi unico acquirente, cioè la Francia, passati da 20 a poco meno di 8 milioni di euro. Arretrano anche le vendite verso la Germania, mentre il Belgio, altro paese che da tempo mostra interesse verso i nostri prodotti, è tornato a superare il milione di euro di acquisti.

Vale, infine, la pena evidenziare che il ben 42% delle nostre esportazioni ha come destinazione 3 paesi, cioè Germania, Stati Uniti e Francia, ben il 62% se sommiamo anche le vendite verso Spagna, Belgio, Regno Unito e Paesi Bassi. In particolare, la Germania, grazie al boom degli acquisti di Altre Apparecchiature elettriche, è diventato il principale mercato di sbocco con oltre 105 milioni di controvalore (il 21% del totale), seguito dagli Stati Uniti, con 63 milioni di euro, quasi totalmente riguardanti l'agroalimentare (soprattutto olio, per poco meno del 48% del totale delle vendite) e dalla Francia, con 43,4 milioni, principalmente macchinari e mezzi di trasporto, essendosi notevolmente assottigliati gli acquisti di vino dal nostro territorio.

IL MERCATO DEL LAVORO

La rilevazione sulle Forze di Lavoro effettuata dall'Istat che fornisce le informazioni su occupati e persone in cerca di occupazione ha, dal 2021, subito un cambiamento radicale, a causa dell'introduzione del Regolamento del Parlamento europeo 2019/1700 che introduce cambiamenti anche sulle definizioni di famiglia e nell'identificazione della condizione di occupato e di disoccupato.

Nel corso del 2025, il livello occupazionale complessivo della nostra provincia, rispetto all'anno precedente, ha registrato un'impennata eccezionale, raggiungendo livelli mai toccati precedentemente con ben 131 mila unità (erano stati 123 mila lo scorso anno), circa 8 mila in più, dato questo che ha contribuito per oltre il 50% alla crescita del mercato del lavoro siciliano. Tale andamento rappresenta un unicum a livello regionale, in quanto, a parte Caltanissetta, tutte le altre 7 province hanno registrato dei saldi negativi o dei piccoli passi avanti. Tale straordinario andamento è, peraltro, frutto esclusivamente della crescita dell'occupazione maschile, passata da 78 a 87 mila unità, mentre si registra una stasi continua per il mercato del lavoro femminile, rimasto a 44 mila unità da un triennio. Altro aspetto oltremodo positivo è rappresentato dalla crescita dell'occupazione giovanile, un unicum a livello regionale: il tasso di occupazione al di sotto dei 30 anni nella provincia



di Trapani è passato dal 23,1 al 28,3, in controtendenza con il decremento di quasi tutte le altre province e del dato regionale, passato dal 23,5 al 22,6.

Logica conseguenza di tali andamenti è una perentoria crescita del tasso di occupazione globale trapanese, che ha raggiunto il 49,3% dal 46,2% del 2024 (decisamente al di sopra del dato medio regionale, pari al 47,3%, seppur ancora distante anni luce da quello medio nazionale, pari al 62,5%). Vale la pena evidenziare, inoltre, che il nostro tasso di occupazione femminile, nonostante la stasi numerica, evidenzia un lieve calo, su base annua, passando dal 33,9% del 2024 al 33,4% del 2025, probabilmente a causa di un ingresso nel mercato del lavoro da parte di inattive.

I settori di attività che hanno stimolato la crescita occupazionale sono stati, come prevedibile, il commercio, alberghi e ristoranti, con 8 mila occupati in più e che rappresentano ormai, con 33 mila occupati, quasi il 26% del totale, e le costruzioni, con 10 mila unità e una crescita del 25% su base annua. Mantiene i livelli occupazionali dell'anno precedente l'industria in senso stretto, con 14 mila unità. Segnano, di contro, un calo seppur lieve le altre attività dei servizi, che calano a 66 mila unità. Non accenna a riprendersi, invece, dopo il crollo del 2024, l'agricoltura, rimasta agli stessi livelli, con solo 8 mila occupati, dagli 11 mila del 2023.

MOVIMENTO TURISTICO

I flussi turistici nella provincia di Trapani, nel corso del 2024, avrebbero registrato apparentemente un netto exploit su base annua dell'11,7%, decisamente al di sopra di quanto accaduto a livello medio regionale, ma nettamente al di sotto del trend del 2023 allorquando la crescita percentuale aveva sfiorato il 16%. Le presenze sarebbero dopo diversi anni tornate sopra la soglia dei 2,5 milioni, passando da 2 milioni 227 mila del 2023 a 2 milioni 544 mila nel 2024, mettendosi decisamente alle spalle il periodo pandemico che ha fatto sentire i suoi effetti fino al 2022.

La spinta sarebbe stata generata sia dall'arrivo di circa 34 mila stranieri in più, che hanno prodotto un incremento di 135 mila presenze (945 mila nel complesso nel 2024), con un tasso di crescita, rispetto al 2023, del 16,7%, aumento analogo a quello degli italiani (135 mila in più), ma con un tasso di incremento più basso del 9,2%, con oltre 1,6



milioni di presenze totali. Purtroppo continua a ridimensionarsi il tasso medio di permanenza, passato da 3,5 a 3,4 giorni, seppur nettamente al di sopra sia degli anni precedenti al 2023 che del tasso regionale, pari a 3,2 giorni. Nonostante un trend di crescita piuttosto significativo da parte dei turisti stranieri, continuano nella nostra provincia a prevalere le presenze italiane, che rappresentano oltre il 62% del totale, in decisa contrapposizione con quanto accade mediamente in Sicilia, dove continuano a primeggiare, seppur di poco, gli stranieri.

Nel corso dell'ultimo anno, la crescita sembrerebbe aver riguardato quasi esclusivamente il settore alberghiero, con 1 milione e 760 mila presenze, in crescita su base annua del 16,3%, mentre il comparto extralberghiero ha registrato un aumento poco al di sopra del 3%, con poco meno di 0,8 milioni di presenze.

Nel confronto tra gli ultimi dati disponibili e quelli pre-pandemia a livello comunale, emergono delle redistribuzioni territoriali piuttosto interessanti: ad esempio, i due comuni che emergevano per presenze, cioè San Vito Lo Capo, con 530 mila, e Castelvetro con oltre 370 mila, e che rappresentavano circa il 40% del totale, hanno segnato un netto calo, soprattutto il secondo con un -46% e poco meno di 200 mila notti trascorse nel territorio nel 2024, mentre il primo con un netto recupero nel corso dell'ultimo anno ha registrato un decremento solo del 3% circa, con 516 mila da oltre 530 mila presenze del 2019. Altro comune che ha decisamente perso terreno è stato Mazara del Vallo, soprattutto a causa della riduzione di un terzo delle presenze straniere, e che è passato da 150 mila a poco più di 124 mila unità.

I territori che avrebbero meglio recuperato, riuscendo a conquistare grosse fette di mercato, sono stati i comuni più grandi, come Marsala e Trapani, oltre a Castellammare e Favignana: il primo in particolare avrebbe registrato un exploit sorprendente, avendo segnato una crescita del 250% rispetto al 2019 e del 57% su base annua con oltre 500 mila presenze, originate dal vero e proprio boom nel 2024 (e in parte nel 2023) del settore alberghiero. Tale eccezionale risultato risulta, però, a nostro avviso condizionato da dati palesemente errati: infatti, essendo il comparto nel comune dotato di poco meno di 1.400 posto letto appare quantomeno inverosimile che abbiano potuto registrare ben 430 mila presenze (sostanzialmente al netto di qualche chiusura per ferie o per una sistemazione della struttura, equivale a dire che tutti i posti letto sono stati sempre occupati durante tutto



l'anno, da gennaio a dicembre), arrivando a rappresentare circa $\frac{1}{4}$ di tutte le presenze registrate in provincia, con appena l'8,5% dell'offerta ricettiva alberghiera (1.392 su 16.464 posti letto). Con le statistiche attuali, Marsala avrebbe quasi raggiunto San Vito Lo Capo per numero di presenze complessive (segnando un tasso medio di permanenza nettamente più alto degli altri territori di quasi 5 giorni), seguita ad enorme distanza da Favignana e Trapani, con circa 250 mila presenze, e da Castellammare del Golfo con 223 mila, tutte con rialzi piuttosto consistenti, soprattutto per quest'ultimo, cresciuto di oltre il 50% rispetto alle 147 mila unità del 2019, mentre gli altri due hanno visto una crescita tra il 20 e il 30%. Vale, in oltre, la pena evidenziare che Castellammare e Trapani hanno registrato una netta prevalenza di presenze turistiche straniere rispetto a quelle italiane, soprattutto il primo, con ben 140 mila su 223 mila presenze complessive.

Un po' tutti gli altri principali comuni turistici hanno segnato dati positivi, seppur meno evidenti, l'unico ad evidenziare un netto arretramento, con un calo del 33% su base annua, è stata Pantelleria, controbilanciando l'analogo incremento del 2023, attestandosi addirittura al di sotto, seppur di poco, del dato del 2019, con 108 mila presenze.

Nonostante l'ottima performance, l'offerta ricettiva nel trapanese ha, nel 2024 segnato il passo, registrando un leggero calo sia nell'alberghiero che nell'extralberghiero, con 1.139 strutture e 30.500 posti letto (per il 54% nell'alberghiero): ad evidenziare le perdite maggiori sono residenze turistico alberghiere con ben 430 posti letto in meno, i "campeggi e villaggi" con oltre 800 in meno e i b&b con 300, mentre segnano una crescita l'offerta degli alberghi a 3 stelle. Infine vale la pena evidenziare che stenta a crescere l'offerta turistica di qualità: infatti a fronte di un piccolo passo avanti nel numero delle strutture a 4 stelle, si segnala un netto calo dei posti letto, cui va aggiunto la scomparsa di uno dei 5 alberghi a 5 stelle presenti nella nostra provincia fino all'anno scorso.

Altro elemento interessante, che emerge purtroppo dai dati meno recenti, in quanto non ancora disponibili quelli del 2024, è relativo ad uno degli obiettivi di tutte le programmazioni turistiche, cioè la destagionalizzazione: nel corso del 2023 la spinta si è avuta soprattutto nei mesi non estivi, con tassi di crescita da gennaio a giugno e da settembre a dicembre mai inferiori al 30%, mentre i due mesi vacanzieri per eccellenza, cioè Luglio e Agosto, hanno registrato cali decisi tra l'8% del primo e addirittura il 16% per il secondo.

Ne consegue che nel 2019 poco meno del 45% delle presenze veniva registrato in questi due mesi, mentre nell'ultimo anno tale percentuale si è ridotta al 38%. A ulteriore dimostrazione della capacità di destagionalizzare da parte delle imprese del comparto, il fatto che la crescita più significativa ha riguardato i due mesi che precedono e seguono il periodo estivo, cioè maggio ed ottobre, con poco meno di 100 mila presenze in più, rispetto a quello che accadeva nel 2019, con oltre 385 mila presenze complessive (circa 1/6 del totale annuale), e il periodo novembre-dicembre, con quasi 150 mila presenze, poco meno di 2 volte e mezza quanto accadeva 5 anni prima.

Nel grafico sopra riportato, risulta piuttosto evidente come le strutture ricettive della nostra provincia siano state in grado di spalmare le presenze durante un periodo più lungo, le cui motivazioni andranno approfondite successivamente, magari con uno studio campionario.

LA CONTABILITA' ECONOMICA

Il valore aggiunto della nostra provincia a prezzi base e correnti, nel corso del 2024 (ultimo dato disponibile), ha sfiorato gli 8 miliardi di euro (7,788,6 per la precisione), con una crescita annua del 3,01%, dato questo che ci vede al venticinquesimo posto nella classifica delle province per variazione percentuale e decisamente al di sopra del livello medio nazionale (+2,14%). La ricchezza prodotta nel nostro territorio rappresenta meno dell'8% (il 7,73% per l'esattezza) di quella realizzata dalla Sicilia nel suo complesso, dove poco meno della metà viene dai due territori più importanti economicamente, cioè Palermo e Catania.

Settorialmente, la spinta maggiore è arrivata dai servizi alle imprese (attività finanziarie, assicurative, immobiliari, professionali, scientifiche e di supporto), che, con una crescita del 4,63%, pari a +94 milioni di euro, hanno inciso sulla crescita reddituale per il 41%, oltrepassando la soglia dei 2 miliardi di controvalore (2,105 per l'esattezza). Ancor più positiva percentualmente la dinamica delle costruzioni, seppur con un peso decisamente meno importante numericamente, cresciute del 5,84%, arrivando a superare i 530 milioni di euro, raggiungendo l'ottavo posto nella graduatoria nazionale per



variazione percentuale del valore aggiunto nel comparto. Fatto questo ancor più esaltante se consideriamo che la crescita nazionale del settore è stato praticamente nullo, con poco meno della metà delle province con un dato negativo. Positivi anche gli andamenti dei settori dell'Amministrazione pubblica e dei servizi alle persone" e del "commercio e dei servizi di alloggio e ristorazione, trasporti e comunicazione" cresciute rispettivamente del 3,83% e del 3,14%, decisamente più che nella media nazionale, arrivando a superare complessivamente i 4 miliardi di euro.

Purtroppo a tali positivi trend ha fatto da contraltare il pessimo andamento dell'agricoltura nella nostra provincia, con un calo della ricchezza prodotta del 6%, risultando una delle peggiori in Italia, come tutte le province siciliane, fatto questo ancor più grave se consideriamo che nel 2024, a livello medio nazionale, si è registrato un vero e proprio boom del comparto, con un incremento di oltre il 10%, con 20 province che hanno superato una crescita del 20%. Sostanzialmente in linea con il dato del 2023 il valore aggiunto prodotto nell'industria in senso stretto, con 575 milioni di euro, dato decisamente migliore della media nazionale, particolarmente penalizzata con un decremento del 4,10%.

In provincia di Trapani, nel 2025, l'80% del valore aggiunto viene realizzato nel terziario, leggermente al di sopra di quanto accade a livello regionale, dove il settore rappresenta il 78% della ricchezza totale, mentre a livello nazionale rappresenta solo il 72,8%. Il 7,4% della ricchezza trapanese viene, inoltre, prodotta dall'industria in senso stretto, il 6,85% dalle costruzioni (in linea con la media regionale), ben il 5,8% circa dal settore primario, nettamente al di sopra di quanto accade a livello regionale (4,3%).

Per quel che riguarda il valore aggiunto pro capite, nonostante il netto aumento da 17.915 euro del 2023 a ben 18.896 dell'ultimo anno, non si è ripetuto il recupero di 3 posizioni nella graduatoria nazionale del 2023 e la nostra provincia rimane, pertanto, al sest'ultimo posto, riuscendo a superare soltanto Sud Sardegna, Cosenza, Agrigento, Enna, Barletta-Andria-Trani e Vibo Valentia (e nettamente al di sotto delle altre province siciliane che oscillano tra i 19 mila e 200 euro di Caltanissetta ai 28 mila e 800 euro di Siracusa (nettamente la prima per distacco sulla seconda, che è Palermo con 22 mila euro).

Vale, però, la pena evidenziare che abbiamo registrato un deciso avvicinamento alla ricchezza prodotta da un italiano medio, essendo passati dal 54,7% del 2022 al 56,7% di quest'anno. Occorre, infine, far notare che abbiamo finalmente ridotto, dopo tanti anni, il distacco dalla provincia più ricca d'Italia, cioè Milano: confrontando il nostro valore aggiunto con quello del capoluogo lombardo, siamo infatti passati dal 28,5% del 2023 al 28,75% dell'ultimo anno.

Analogo il discorso relativo al reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici nel 2024: nel nostro territorio, così come in gran parte del meridione, si registra un incremento più deciso rispetto a quanto registrato mediamente in Italia, dove ben 5 province siciliane, tra cui Trapani al 14esimo posto, si piazzano nelle prime 15 posizioni. Il trend di crescita delle famiglie trapanesi è stato del 4,39%, superando i 7 miliardi di euro, mentre il dato nazionale è rimasto al di sotto del 3%. Le ragioni di tale deciso recupero trovano giustificazione anche nelle politiche redistributive, che hanno interessato soprattutto il Sud Italia.

Tuttavia, tale incremento ha permesso al nostro territorio di conquistare due posizioni nella graduatoria nazionale del reddito disponibile pro capite delle famiglie consumatrici, passando dal 94esimo al 92esimo posto, con 17.097 euro per abitante, poco meno del 74% di un italiano medio (nel 2023 il rapporto era di poco superiore al 72%) e appena il 46% di un milanese (primo in graduatoria).

Contesto interno

Le Risorse umane della Camera di Commercio

La composizione

Al 31 dicembre 2025 la struttura organizzativa dell'Ente può essere rappresentata come segue.

Le risorse umane

La composizione del personale per classi di età (2019-2024)

	2020	2021	2022	2023	2024	2025
da 40 a 49 anni	2	0	0	0	0	0
da 50 a 59 anni	27	29	21	21	21	21
60 anni e oltre	7	7	9	9	8	8



Totale	36	36	30	30	29	29
---------------	-----------	-----------	-----------	-----------	-----------	-----------

La composizione del personale per anzianità di servizio (2019-2024)

	2020	2021	2022	2023	2024	2025
da 6 a 10 anni	0	0	0	0	0	0
da 11 a 15 anni	11	11	0	0	0	0
da 16 a 20 anni	0	0	0	0	0	0
da 21 a 25 anni	2	2	11	0	0	0
da 26 a 30 anni	3	3	5	16	16	16
da 31 a 35 anni	16	16	14	14	13	13
36 anni e oltre	4	4	0	0	0	0
Totale	36	36	30	30	29	29

La composizione del personale per genere e categoria economica (31.12 di ogni anno)

	2020		2021		2022		2023		2024		2025	
	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini
Dirigenti	0	3	0	3	0	3	0	3	0	3	0	3
Funzionario	5	2	5	2	3	2	3	2	3	2	3	2
Istruttore (Area degli Assistenti)	7	8	7	8	3	8	3	8	2	8	2	8
Collaboratore (Area dei Coadiutori)	7	0	7	0	7	0	7	0	7	0	7	0
Ausiliario (Area dei Coadiutori)	1	3	1	3	1	3	1	3	1	3	1	3
Totale	20	16	20	16	14	16	14	16	13	16	13	16

La composizione del personale per genere e livello di istruzione (31.12 di ogni anno)

	2020		2021		2022		2023		2024		2025	
	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini
Scuola dell'obbligo	1	6	1	6	1	6	1	6	1	6	1	6
Diploma	23	7	19	5	13	5	13	5	12	5	12	5
Laurea	1	6	0	5	0	5	0	5	0	5	0	5
Totale	25	19	20	16	14	16	14	16	13	16	13	16

Le risorse economiche della Camera di commercio



La Camera di commercio di Trapani ha definito la propria gestione economico-finanziaria in attuazione degli obiettivi strategici definiti nei documenti di programmazione. Di seguito si riportano le rappresentazioni di sintesi dei proventi e degli oneri consuntivi per l'anno 2024.

PROVENTI GESTIONE CORRENTE	Valore in €	%
Proventi della gestione corrente derivanti dal Diritto annuale	7.321.105,86	78,63
Proventi della gestione corrente derivanti dai Diritti di segreteria e oblazioni	1.350.635,74	14,50
Proventi della gestione corrente derivanti da contributi	653.475,35	7,01
Proventi della gestione corrente derivanti da gestione di beni e di servizi	12.565,03	0,13
Variazioni delle rimanenze	27.375,98	0,29

ONERI GESTIONE CORRENTE	Valore in €	%
Oneri della gestione corrente riferiti al costo del personale	5.264.689,15	49,98
Oneri della gestione corrente riferiti alle iniziative di promozione economica	638.890,97	6,06
Oneri della gestione corrente riferiti al funzionamento		13,10



	1.380.262,20	
Ammortamenti e Accantonamenti	3.248.856,26	30,84

Analisi del risultato economico

L'anno finanziario 2025 sotto l'aspetto economico e quindi in termini di Costi e Ricavi di competenza è stato caratterizzato da un Disavanzo economico di esercizio pari ad € 892.890,07. Nello specifico si riscontra un risultato della gestione corrente negativo pari ad € 1.222.292,58 generato sia dal valore della voce inerente gli Ammortamenti e Accantonamenti, in particolare per quanto riguarda l'accantonamento al Fondo Svalutazione Crediti per il Diritto annuale, sia dal fatto che nella redazione del bilancio a decorrere dal 2023, a seguito verbale n. 09/S/2022 del Collegio Straordinario dei Conti, l'Ente ha contabilizzato l'onere per le pensioni pari ad € 2.845.567,27 tra i costi correnti, differenziando la contabilizzazione in uso dal 2015 per motivi di liquidità

A tale disavanzo corrente si è aggiunto:

Disavanzo Gestione Finanziaria pari ad € -501,84

Avanzo Gestione Straordinaria pari ad € 329.904,35

Svalutazioni Attivo Patrimoniale pari ad € 0,00

Impatto sul Conto Economico della voce "Pensioni"

Si vuole qui indicare l'impatto economico della "gestione pensioni" degli ex dipendenti camerali sul bilancio dell'Ente. L'impatto si riversa sulla gestione del bilancio ma soprattutto sulla possibilità della Camera di poter svolgere, nel territorio di riferimento, il ruolo e la funzione pubblica che la normativa gli assegna.

Esaminando i dati di bilancio:

- costi per pensioni rilevati nel 2025 sono euro 2.845.567,27 (rilevati all'interno della voce 6) b) oneri sociali del conto economico, allegato C);
- Incremento 50% del diritto annuale euro € 2.209.009,43 (Conto 310009 Diritto annuale incremento 50 - anno corrente);
- Accantonamento al fondo svalutazione crediti per diritto annuale incremento 50% euro 827.042,51 (Conto 342006 Accantonamento Fondo Svalutazione Crediti



diritto aumento 50 per cento);

- i proventi dedicati alle pensioni, come diritto annuale incremento 50% nel 2025 sono euro (2.209.009,43 - 827.042,51) 1.381.966,92.

Dal punto di vista economico si rileva un disavanzo pari ad euro 1.463.600,35 (2.845.567,27 - 1.381.966,92).

Considerando che il disavanzo economico complessivo della Camera è pari ad euro 892.890,07

se non rilevasse la "gestione pensioni" il bilancio camerale avrebbe un avanzo di euro 570.710,28.

Si mette inoltre in evidenza che, mentre i costi per pensione sono pagati mensilmente, quindi al totale dei costi sopra riportati corrisponde una effettiva uscita finanziaria, i proventi da diritto annuale non hanno la stessa dinamica di incasso. Una parte viene incassata nell'anno di competenza economica e un'altra parte hanno incassi molto più allungati nel tempo e dipendenti anche dalla gestione dei ruoli di riscossione. Ne deriva che, dal punto di vista finanziario, al disavanzo economico corrisponde un disavanzo finanziario maggiore.

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO

Dott. Giuseppe Pace